



ENTE/ORGANIZZAZIONE: CGIL	DATA: _19_/_7_/2019_
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: Barachetti Corrado Ezio c.barachetti@cgil.it 3351245195	
OBIETTIVO DI POLICY: <i>Europa più sociale</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO: FESR d1 Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali; FSE 1 migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale; FSE 2 modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro.	
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.	
<p>Avvalendosi dell'importante lavoro di ricerca da parte di INAPP, Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche, andrebbero costituite, territorialmente, "Reti di riferimento per il lavoro" capaci di far relazionare tra loro, parti sociali, agenzie pubbliche e private per i servizi del lavoro, ANPAL Servizi, istituti secondari di II° grado, Università e Istituti di Ricerca, capaci di orientare bisogni e offerta, avendo a riferimento le potenziali capacità, formative e non, delle diverse tipologie dei soggetti in cerca di lavoro.</p> <p>Tali azioni possono contribuire a rendere più efficaci le azioni che oggi compiono i Centri pubblici per l'impiego e le agenzie per il lavoro, oggi generalmente votate a proporre il "solo" lavoro. La loro azione, quella dei Servizi per il lavoro, sostanzialmente di prossimità e quindi da salvaguardare e potenziare, sconta il limite dell'avere un orizzonte di richiamo per la definizione del matching insufficiente inteso quale piano di riferimento. Diversamente la creazione delle "Reti di riferimento per il lavoro", soggetto non operativo sul piano del governo del matching stesso, ma da intendersi quale strumento pubblico territoriale di analisi dei bisogni, potrebbe rappresentare un concreto sussidio di sostegno all'opera dei Centri e degli Enti impegnati nei servizi per il lavoro.</p>	



1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia)¹: (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori².
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

Come riportato nella 1. A, è necessario intervenire sulle politiche dei Centri pubblici per l'impiego e delle agenzie per il lavoro, al fine di allargare l'area di riferimento di governo del matching tra offerta e domanda di lavoro. Non si tratta quindi di abbandonare tali strumenti ma bensì di sostenerli dentro un quadro maggiormente partecipato. Tra le specificità di contesto che chiedono di essere rimosse vi è di sicuro la forte "autoreferenzialità" di tali soggetti.

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

1

Le tipologie di territori sono individuate nella Tavola 3 dell'Allegato 1 alla proposta del Regolamento Comune (CPR).

2

Altre tipologie di territori possono essere, ad esempio, aree di crisi, oppure unioni di comuni di Distretti socio-assistenziali.



Con la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (Lep) [decreto ministeriale dell'11 gennaio 2018, n. 4](#), e con la determinazione degli Standard dei servizi ex art. 9 co.1 lett b del D.lgs 150/2015 [Delibera n. 43](#) deliberata da ANPAL, sono stati approntati due importanti riferimenti di legge utili ai temi del *Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale*.

I due atti legislativi, per altro supportati dalle risorse deliberate dalla recente legge di bilancio 2019, se realmente attuati per come sono definiti, dovrebbero permettere di riuscire a far fare un salto di qualità ai nostri servizi per il lavoro: differenziare le offerte di lavoro in ragione della qualità, puntuali riferimenti territoriali, una garanzia universale uguale per tutto il territorio nazionale e sostenere tutti i veicoli di coesione sociale.

La piena attuazione dei due strumenti legislativi di cui sopra può dare positive risposte in attuazione anche dei 20 principi chiave definiti dal pilastro europeo dei diritti sociali mirante a creare nuovi e più efficaci diritti per i cittadini e in particolare per le pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione.

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

Un'occupazione stabile e di qualità, obiettivo portante delle politiche del lavoro e ripreso anche dai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, non può che ritornare utile alle politiche di sostenibilità.

Tutto questo avrà comunque modo di determinarsi solo se nel nostro Paese si avvieranno in modo significativo maggiori investimenti pubblici e una nuova politica industriale, al fine di individuare nuove filiere strategiche, soprattutto legate alla green economy, all'economia circolare e allo sviluppo sostenibile, per incrementare anche gli investimenti privati, le competenze e le professionalità, l'occupazione e i salari, rilanciando in questo modo la domanda interna e, nel contempo, qualificando la specializzazione produttiva e aumentando la dimensione d'impresa.

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

